

Con quel nome così buffo

Eh già, Armando Pesaresi per quasi 30 anni è stato per tutti "Pipistrone", una simpatica storpiatura che dava l'idea assolutamente precisa di un volo un po' incerto, un po' fantasioso, che nulla e nessuno poteva fermare o impedire. Un volo portato avanti con flemma e ironia, e con quel fare scapestrato da incosciente che ha sempre sfidato le leggi dell'aerodinamica e della costruzione, affrontando sfide e nuove idee, anche le più strampalate, con un misto di ingenuità, innocenza e malizia davanti alle quali le leggi della fisica, dell'aerodinamica e della meccanica si sono sempre piegate con rispetto. Perché Armando tutto quello che ha costruito nel suo "antro" pieno di marchingegni, materiali, scatole con migliaia di bulloni, dadi, carrucole e rivetti, poi lo ha portato in volo, e a terra ci è (quasi) sempre tornato senza danni permettendosi anche il lusso, qualche anno fa, di vincere una gara di atterraggio di precisione



davanti a fior di piloti su fior di velivoli. Lui, con 85 primavere sulle spalle e con quel "trespolo" davanti a tutti. Eppure, se solo avesse voluto, poteva continuare a volare con gli aerei come aveva fatto per anni in Sudamerica (i suoi racconti mirabolanti con il Citabria sono da brivido, ma ce l'ha sempre fatta), o poteva comprarsi un ultraleggero o un aereo bell'e pronto. Invece ci ha regalato la serie di velivoli più romantica e strampalata che sia mai esistita, dimostrando che per volare basta davvero poco, se solo lo si vuole, e considerando il volo un vero e proprio regalo: sulla base del parabrezza del suo aereo aveva scritto: *"Grazie, Dio, per il privilegio di volare"*. E le continue modifiche al suo Pipistrone, che alla fine era diventato un apparecchio dal rapporto peso potenza semplicemente mostruoso, dalla struttura a dir poco inquietante e dal fascino inarrivabile, ne avevano fatto un simbolo del volo, un qualcosa che non si può né giudicare né criticare. Era lui e basta. E ne scrivo qui senza mestizia, ma con un sorriso un po' timido esattamente come il suo, quando gli facevi i complimenti e si intimidiva, quasi imbarazzato da tanto interesse. Lo stesso sorriso con il quale ho scritto la prova in volo FTE del suo ultimo vero aereo, che considero non un "ricordo", ma un omaggio dovuto, e che vi invito a leggere con lo stesso spirito.

Ne scrivo con un sorriso anche perché sono certo che le persone continuano a vivere per quello che hanno fatto e per quello che hanno dato agli altri, perché sono certo che Armando continua a vivere nell'enorme affetto che l'intera comunità del volo gli ha sempre dimostrato, e anzi: se durante qualche bel volo in quota vi capita di trovarvi con un cielo limpido e freddo, il cielo della grande visibilità, guardate bene in alto un po' controsole e scommetto che prima o poi lo vedrete con quel buffo trespolo, con quella navicella incredibile, puntarvi dall'alto e liberare poi con una delle sue virate tirate e scodinzolanti. Perché "Pipistrone" è ancora qui tra noi, ha solo cambiato di un bel po' il suo livello di volo. (rb)